

Sanità, la pagella del Lazio peggiora

Il ministero la promuove ma la Regione scivola comunque al 13° posto
Bocciata per il numero dei posti letto e per la prevenzione delle malattie

Antonio Sbraga

■ È stata promossa per 20 voti, ma si è piazzata solo al 13esimo posto della classifica italiana, scivolando di 3 posizioni rispetto all'anno scorso, al quart'ultimo piazzamento prima della zona «retrocessione». Questa la «pagella» finale assegnata alla sanità pubblica del Lazio dal Ministero della Salute. Dove il Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) ha stilato la classifica delle Regioni più adempienti. Il Lazio figura nella parte medio-bassa con 180 punti, uno in più dell'anno scorso, ma ben 41 in meno del capolista Piemonte (sul podio insieme al Veneto e all'Emilia Romagna, con 218 punti) e 27 in più della bocciata Campania (respinta insieme all'inaspettata Valle d'Aosta, Sardegna, Calabria e l'inedita maglia nera della Provincia autonoma di Bolzano con 120 punti). La soglia «salvezza» fissata dal Ministero era, infatti, pari a 160 punti: 12 Regioni hanno fatto meglio del Lazio (Toscana, Umbria, Lombardia, Liguria, Marche, Friuli Venezia Giulia, Basilicata, Abruzzo e Provincia autonoma di Trento oltre al trio sul podio) e 6 peggio (Puglia, Molise e Sicilia, oltre alle 5 «retrocesse»). Sette

le criticità rilevate nei punteggi di valutazione assegnati al Lazio dai tecnici del dicastero. Di cui 4 definiti «scostamenti non accettabili» e i restanti 3 «scostamenti rilevanti ma in miglioramento».

LE BOCCIATURE

I giudizi più severi riguardano il «numero di posti in strutture residenziali che erogano assistenza ai disabili» che sono solo «0,46 ogni mille residenti. Parametri troppo lontani da quelli fissati dal Ministero, come nel caso della «percentuale di parti cesarei in maternità di primo livello o comunque con più di 1000 parti», che nel Lazio è ancora troppo alta: il «29,3%». Gli altri due giudizi estremamente negativi riguardano poi la prevenzione delle «malattie animali trasmissibili all'uomo e l'efficacia dei controlli ufficiali per il contrasto alla tubercolosi bovina». E, infine, i «controlli delle popolazioni animali per la prevenzione della salute animale ed umana: percentuale di aziende ovicaprine controllate per anagrafe ovicaprina».

RIMANDATA IN 3 MATERIE

Lo «Scostamento rilevante ma in miglioramento», invece, riguarda la «Copertura vaccinale degli anziani in strutture residenziali».

vece, riguarda la «Copertura vaccinale per vaccinazione antinfluenzale nell'anziano», che nel Lazio è ferma al 51,80%. Oltre all'insufficiente «numero di posti equivalenti per assistenza agli anziani in strutture residenziali»: 4,48 ogni mille residenti. E l'altrettanto inadeguato numero di non equivalenti, pari a 5,98 ogni mille anziani. Nella classifica stilata lo scorso anno il Lazio si era piazzato decimo con questo giudizio finale del Ministero: «Nel complesso la Regione raggiunge valori adeguati, entro i parametri di riferimento, per la maggior parte degli indicatori relativi ai tre livelli di assistenza: prevenzione collettiva e sanità pubblica, assistenza distrettuale e ospedaliera. Per il livello di assistenza distrettuale, la criticità è relativa all'indicatore dell'assistenza residenziale (Numero di posti per assistenza agli anziani ≥ 65 anni in strutture residenziali per 1.000 anziani residenti), che registra uno scostamento non accettabile rispetto al valore di riferimento». Nell'agosto scorso l'ultimo rapporto della Fondazione **Gimbe** sulla mobilità sanitaria in Italia ha rilevato che «le Regioni con maggiore indice di fuga sono La-

zio (13,9%) e Campania (10,1%): insieme contribuiscono a quasi un quarto della mobilità passiva». E così l'annunciato «rientro nella gestione ordinaria entro il 31 dicembre 2018» della sanità laziale commissariata, deliberato dall'allora Governo Gentiloni il primo dicembre 2017, è slittato. Secondo fonti governative, infatti, «ci vorrà qualche mese ai tavoli tecnici dei Ministeri dell'Economia e della Salute per il vaglio dei dati contenuti nella richiesta di uscita presentata dal commissario Nicola Zingaretti».

©riproduzione riservata

Si può fare di più

Copertura vaccinale degli anziani ancora troppo bassa



Peso: 51%



Peso:51%